

# LEGNANO

Situata all'estremità nord-occidentale della provincia di Milano, la città si estende su una superficie di kmq. 11,72, a un'altitudine di m. 199 sopra il livello del mare. Conta circa 49.300 abitanti e i comuni limitrofi sono: Rescaldina, Cerro Maggiore, San Vittore Olona, Canegrate, San Giorgio su Legnano, Villa Cortese, Dairago, Busto Arsizio (VA), Castellanza (VA).

**Provincia:** Milano  
**C.A.P.:** 20025  
**Prefisso telefonico:** 0331

## La Sagra del Carroccio

Ogni anno a Legnano, l'ultima domenica del mese di maggio, si svolge la tradizionale Sagra del Carroccio, che rievoca la vittoria della Lega Lombarda sulle truppe imperiali di Federico Barbarossa nella celebre battaglia combattuta sulla pianura fra Busto Arsizio e Legnano il 29 maggio 1176. L'emblema dell'alleanza fra Milano e i comuni della Lega era il Carroccio, un carro da battaglia trainato da 3 coppie di buoi, che inalberava il vessillo rosso-crociato del comune di Milano, mentre sui lati erano posti gli stemmi delle sei porte cittadine, corrispondenti ai quartieri della città medioevale; sopra il carro si innalzavano un altare, sovrastato da una splendida croce romanica detta «Croce di Ariberto» (dal nome dell'arcivescovo Ariberto d'Intimano, istitutore del Carroccio), e una campanella (detta la «martinella») che chiamava i soldati alla riscossa. La tradizione vuole che il Carroccio fosse difeso dalla Compagnia della Morte, composta da novecento cavalieri scelti, capitanati dal leggendario Alberto da Giussano (le ricostruzioni più documentate della battaglia

attesterebbero invece che il Carroccio fu difeso dalla fanteria). La leggenda tramanda ancora che tre colombe si sarebbero levate in volo dalle tombe dei tre Santi arcivescovi Sisinio, Martirio e Alessandro per andare a posarsi sul Carroccio.

La rievocazione della storica battaglia di Legnano ricrea per un giorno un suggestivo quadro medioevale: cavalieri, dame e il loro seguito sfilano per le vie cittadine nei fastosi costumi medioevali (che furono disegnati per la prima volta dal pittore legnanese Gersam Turri e dal figlio Mosé Turri Junior).

L'epilogo della manifestazione è rappresentato dalla corsa del Palio, istituita nel 1935.

È interessante esaminare più dettagliatamente il rituale della manifestazione per capire come la tradizione sia particolarmente sentita e tenuta in vita con orgoglio e determinazione anche dalle nuove generazioni legnanesi. La Sagra si apre con l'emissione del bando che invita le otto contrade cittadine (Sant'Ambrogio, San Bernardino, San Domenico, Sant'Erasmo, La Flora, Legnanello, San Magno, San Martino) ad iscriversi al Palio. Prosegue con il rito di traslazione della croce del Carroccio dalla chiesa detentrici del Palio alla Basilica di San Magno, dove verrà custodita fino al giorno in cui sarà innalzata sul Carroccio per la sfilata storica. In seguito avviene l'investitura civile dei Capitani di Contrada, la presentazione delle castellane, l'iscrizione al palio ippico.

Finalmente si giunge alla giornata in cui viene celebrata la vittoria della Lega Lombarda. Al mattino viene celebrata la S. Messa propiziatrice sul Carroccio, posto dinanzi al sagrato prospiciente la Basilica di San Magno. Sul Carroccio, come all'epoca della storica battaglia, è collocato l'altare sul quale si ergono la croce (non

più quella originale, che è custodita nel Museo del Duomo di Milano) e la campanella.

Al termine della funzione si procede all'investitura religiosa dei Capitani di Contrada; si lanciano tre colombe bianche, in segno augurale e a ricordo dell'antica leggenda, e infine si benedicono i cavalli che gareggeranno nella competizione ippica.

Al pomeriggio si svolge la sfilata e al termine i Capitani raggiungono lo stadio comunale, gremito di pubblico, dove ha luogo la gara ippica libera con fantini che cavalcano a pelo.

Ogni Contrada, retta da un Capitano e da una Castellana, ingaggia un cavallo e quella vincitrice custodirà per un anno nella propria chiesa la croce di Ariberto.

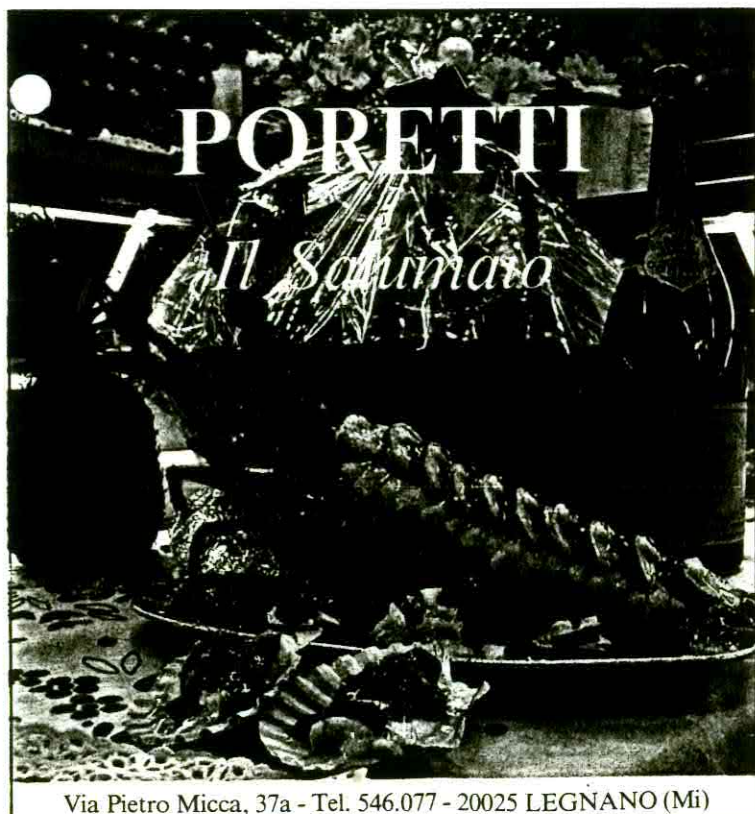
## La Fiera «Dei Morti»

Un altro appuntamento annuale che richiama a Legnano molti visitatori è la Fiera detta «dei Morti» (30 ottobre - 7 novembre), che coincide appunto con la commemorazione religiosa nazionale.

Le origini di questa manifestazione sono molto antiche: essa venne autorizzata nell'anno 800, mediante un editto emanato dallo stesso Carlo Magno.

Dedicata tradizionalmente al bestiame e ai prodotti agricoli, dal XVIII secolo in poi la mostra si è progressivamente allargata fino a rappresentare tutte le attività economiche locali.

Gli stands della Fiera vengono allestiti nell'area compresa fra il cimitero di corso Magenta e il castello visconteo.



**PORETTI**  
*Il Salmiario*

Via Pietro Micca, 37a - Tel. 546.077 - 20025 LEGNANO (MI)



**LP** assicurazioni  
**LA PREVIDENTE** spa  
AGENZIA PRINCIPALE  
**C. GUIDI e U. MENONCIN**  
CORSO SEMPIONE 119 - LEGNANO - TEL. 0331/442101



**CUPITER**  
di CUOTI PIETRO  
FORNITURE  
PRODOTTI COSMETICI  
arredamenti per  
parrucchieri  
esposizione interna  
C.so Garibaldi, 140 - Tel. (0331) 597.211 - 544.116 - 20025 LEGNANO (MI) Italy

## Note storico-artistiche della città

L'esistenza di un abitato nel territorio comunale e nelle zone circostanti si può ricondurre al primo millennio a.C. A Canegrate, piccolo comune nei pressi di Legnano, è stata portata alla luce una necropoli, dove erano custodite ceramiche di uso funerario a forma di doppio cono congiunto alla base e un vaso d'argilla ricoperto da lamine di stagno. Le ricerche furono avviate nel 1926 da un appassionato archeologo locale, l'ingegner Guido Sutermeister, fondatore della Società Arte e Storia e del Museo a lui intitolato, e proseguirono nel 1952 grazie al lavoro del professor Ferrante Rittatore Vonwiller, specialista di paleontologia.

I fondatori di quella che è stata definita la «civiltà di Canegrate» appartenevano a una tribù ligure che si era stanziata in un'area pianeggiante lungo l'Olna, fiancheggiata da dolci rilievi. I ritrovamenti di alcuni resti di capanne nelle zone più elevate, al riparo dalle inondazioni, e sull'altura di ponente, in un'area corrispondente all'attuale piazza Monumento e al primo tratto di via XXIX Maggio, inducono a pensare che qui si trovasse un «vicus». Gli abitanti di questo villaggio si dedicavano all'agricoltura e alla pastorizia, oltre che alla pesca nelle acque dell'Olna, alla lavorazione della lana e alla tessitura.

A partire dal IV secolo a.C. iniziarono a calare e a diffondersi nell'Italia settentrionale i galli insubri, di cui permangono tracce in necropoli, attrezzi domestici e altri oggetti venuti alla luce durante gli scavi.

Numerosi e provenienti da diverse località sono i reperti che si collegano al periodo della dominazione romana. I più consistenti provengono dalla necropoli di via Novara dove, nel 1925, Guido Sutermeister portò alla luce circa cento loculi, di cui trenta intatti, contenenti monete appartenenti al periodo storico che va da Augusto a Caligola (33 a.C. - 41 d.C.) e da Licinio a Costantino (307 - 337 d.C.). Nella necropoli della costa di S. Giorgio (oltre l'attuale cimitero) sono state trovate anfore e monete risalenti al

periodo compreso tra il I° secolo e il IV° secolo d.C.. Ricchi e preziosi sono i rinvenimenti provenienti dalla necropoli di S. Lorenzo di Parabiago: 36 monete del I° secolo d.C., patere decorate, piatti in metallo, lacrimari di vetro dalle sembianze di colomba, uno specchio in antimonio. È stata invece ritrovata a Parabiago, in via Maggiolini, la bellissima patera d'argento lavorata a sbalzo e bulino e pesante tre chili e mezzo, che copriva un'urna cineraria. Purtroppo non è stato possibile attribuire una data certa a questo ritrovamento, che si ispira probabilmente al culto pagano di Mitra.

In epoca augustea l'area del Legnanese venne inclusa in una delle undici regioni in cui fu suddivisa l'Italia, la Transpadana, comprendente i territori situati a nord del Po e ad ovest dell'Oglio. Con Diocleziano entrò invece a far parte del distretto della Liguria, con capoluogo Milano. A partire dal IV° secolo iniziò a diffondersi il Cristianesimo, maggiormente ostacolato dal paganesimo negli ambienti agresti: da questa data in poi, il rito della cremazione dei defunti lasciò il posto a quello dell'inumazione.

A testimoniare la presenza dei longobardi sussistono una tomba di guerriero con spada, rinvenuta nel «prato di S. Magno», dietro il castello

visconteo, dal Sutermeister e i toponimi delle vicine Olgiate Olona (in dialetto «Ulgjà») e Ulzà (nelle vicinanze di Parabiago), derivanti dal longobardo «auia», che significa «prato verde».

Il più antico documento in cui è citato il nome di Legnano è contenuto nel Codice Diplomatico Longobardo e risale all'epoca franca, quando il borgo era compreso nel Contado del Seprio. L'altro consiste in una cessione di terre fatta nel 789 dall'arcivescovo di Milano Pietro al monastero di Sant'Ambrogio: si tratta proprio di proprietà site «in Lenianello», sobborgo di Legnano.

L'origine del toponimo, che è diffuso sia in Italia (Legnago, Lignano, ecc.) sia in Francia (Lignan, Ligny), non è sicura. Secondo l'ipotesi più verosimile, che è poi quella avanzata dal professor Augusto Marinoni, il nome Legnano e i suoi similari sarebbero aggettivi prediali, attinenti cioè al fondo di un certo proprietario. L'aggettivo si forma con una base latina, che è il nome del proprietario (Laenius) a cui si unisce un suffisso - anum se la lingua locale è completamente romanizzata, - acum se è influenzata ancora dal gallico o dal celtico. L'etimo, cioè la parte del toponimo che ne contiene il significato fondamentale (quindi la base), viene tramandata nei secoli e può essere comune a più lingue. Nell'XI° secolo sappiamo che Arialdo da Cucciasco (il futuro Sant'Arialdo) trovò rifugio nel castello dei Cotta, nobile famiglia legnanese a cui apparteneva Landolfo Cotta. Questi, insieme al Santo, fu un fervente seguace del movimento della pataria, che predicava il rinnovamento materiale e spirituale della Chiesa e il suo ritorno alla castità originaria. Il castello dei Cotta era senza dubbio il più antico della città e i suoi ruderi vennero alla luce nel 1951, durante gli scavi per la costruzione dell'attuale galleria INA, situata nel centro di Legnano. All'epoca della dieta di Roncaglia (1158) molti comuni lombardi si opposero all'imposizione di podestà da parte di Federico I°, il quale scese in Italia e assediò Milano (1160 - 1162), che dovette arrendersi per la fame. Le forze comunali si unirono, formando la Lega Lombarda: nel 1167 le città giurarono di rimanere unite contro l'imperatore col celeberrimo accordo di Pontida. Le truppe imperiali tentarono ripetutamente e invano di piegare le città lombarde, che ebbero la meglio nella cosiddetta battaglia di Legnano, di cui abbiamo già parlato.

A ricordo della battaglia fu inaugurato nel giugno 1900 un monumento di bronzo al guerriero di Legnano, opera di Enrico Butti (1847 - 1932). Nel Duecento a Milano si verificarono profonde scissioni: nel 1198 era nata la «Credenza di Sant'Ambrogio», cioè un'associazione dei ceti mercantili e produttivi profondamente avversa ai nobili, anche a causa delle pesanti imposte da cui invece andavano esenti nobiltà e clero.

Questi rivolgimenti sociali, che minavano la stabilità del Comune lombardo, si ripercossero ben presto sulle vicende della vicina Legnano sede di manovre politiche e militari non irrilevanti.

Nel 1254 si rifugiò a Legnano l'arcivescovo Leone da Perego, acceso sostenitore del potere aristocratico e strenuo difensore dei privilegi dell'arcivescovo e della nobiltà feudale: in quell'anno infatti Martino della Torre, difensore della Credenza di S. Ambrogio, guidò il popolo milanese alla cacciata dei nobili che dovettero

abbandonare Milano col vescovo, inseguiti dai Torriani. Leone da Perego ritornò a Legnano nel 1257 per raccogliere una milizia da guidare contro la fazione popolare comandata da Martino della Torre, ma qui morì il 14 ottobre del medesimo anno. Importante fu il ruolo di Legnano, che aveva già una fortezza, durante la lotta fra i Torriani e i Visconti, terminata con la vittoria di questi ultimi a Desio nel 1276.

La zona del Legnanese andò incontro, durante l'epoca visconteo-sforzesca, a un periodo particolarmente prospero: l'agricoltura era favorita dalla fertilità della pianura circostante, coltivata da secoli (i cronisti Polibio e Vitruvio, vissuti nel I° secolo d.C., citano nelle loro cronache questa zona, lodandone i prodotti della terra: ortaggi, rape, frumento); i commerci traevano un notevole impulso dalla via del Sempione, che passa per Legnano; numerosissimi erano i mulini azionati dalle acque dell'Olna, sufficientemente rapide e costanti tutto l'anno. Molte nobili famiglie, sia locali che milanesi, come i Lampugnani, i Melzi e i Vismara, furono proprietarie di mulini, che erano impiegati non solo per la macinazione del grano, ma anche per la lavorazione dei metalli, per la tornitura e per il taglio della legna. Il più antico documento che nomina un mulino sull'Olna risale al 1043: questo mulino si trovava proprio nella zona situata tra Castegnate e la località Gabinella di Legnano e apparteneva a un certo Pietro Vismara.

Il più importante edificio civile del periodo visconteo è il **Castello**, originariamente appartenuto agli arcivescovi di Milano, che nei secoli XII° - XIII° vantavano numerosi possedimenti terrieri in Legnano, e trasformato in roccaforte nel 1282 da Ottone Visconti. Nel 1339 divenne la sede del comando dell'esercito mercenario di Ludovico Visconti, che mirava a sottrarre Milano al cugino Azzone, con il quale si allearono i nobili e il popolo. Ludovico Visconti non raggiunse però la meta prefissata: il 21 febbraio 1339, durante un sanguinosissimo scontro avvenuto a Parabiago, fu catturato dai nemici e il suo esercito fu completamente disperso. Secondo la leggenda, ricordata anche nella cronaca di Galvano Fiamma, durante il conflitto si verificò un episodio prodigioso: nel cielo sarebbe apparso S. Ambrogio a cavallo, avvolto in una sfera di fuoco. Il Santo, in paramenti vescovili, impugnava la frusta contro gli uomini del Visconti: da questo fatto leggendario prenderanno spunto le successive e copiose raffigurazioni di S. Ambrogio con in pugno la sferza. Nel 1437 il castello fu dato in feudo da Filippo Maria Visconti al suo capitano Oldrado II° Lampugnani, membro di una nobile famiglia legnanese. Con la proprietà Lampugnani la roccaforte fu ampliata, rafforzata e munita delle torri cilindriche. Dopo la morte di Filippo Maria e la costituzione della Repubblica Ambrosiana, Francesco Sforza riuscì a occupare le terre del Seprio: anche Legnano, Busto Arsizio e Varese passarono nelle sue mani. Nel 1448 lo Sforza si impadronì della fortezza, che fu restituita a Oldrado in seguito alla sua sottomissione alla signoria sforzesca. I Lampugnani, sempre fedeli agli Sforza, si apprestarono invano a restaurare il complesso fortificato che, all'epoca dell'invasione francese (1500), fu parzialmente distrutto dall'esercito di Teodoro Trivulzio, alleato di Francesco I°. Nel periodo compreso fra gli anni 1523 e 1528 Oldrado III° Lampugnani ampliò il fortilizio e nel

1545 il figlio Ferdinando fece erigere il lato sud, ornato con affreschi che raffigurano ora architetture, ora trofei, ora paesaggi, attualmente pressoché illeggibili. Nel 1729 il castello passò in eredità all'Ospedale Maggiore di Milano e nel 1798 fu acquistato dal marchese Cristoforo Cornaggia. Con la proprietà Cornaggia l'edificio fu adibito dapprima ad uso residenziale e in seguito a fattoria e azienda agricola, compromettendone l'originaria architettura. Nel 1973 il castello e i territori pertinenti furono ceduti definitivamente dai Cornaggia al Comune di Legnano.

Anche se il castello fu in parte distrutto e in parte alterato (a partire dal XVI° secolo in poi) per essere trasformato in nobile residenza e poi in dimora rurale, il complesso ha tuttora un notevole rilievo. La parte meglio conservata è la torre d'ingresso che, come tutte le parti più antiche, è in mattoni e conserva i bolzoni del ponte levatoio e della passerella pedonale. L'immobile presenta la classica struttura a parallelepipedo,

la torre d'ingresso posta in posizione centrale. L'originalità del complesso consiste invece nella presenza di quattro torri cilindriche, che un tempo erano sei: due si trovano agli angoli della fronte principale ovest, due sono poste a metà dei lati maggiori nord e sud, mentre le due che furono distrutte sorgevano agli angoli della fronte posteriore est. Intorno al castello sussiste ancora il fossato, ora asciutto, che circonda completamente il perimetro della costruzione.

Con l'avvento dell'epoca sforzesca Legnano divenne la dimora stabile (o estiva) di molte nobili famiglie milanesi come i Lampugnani, i Vismara, i Corio, che edificarono signorili residenze in cotto, abbellite sovente da affreschi. Purtroppo questi tipi di edifici rinascimentali, adibiti a casine e fattorie durante la dominazione spagnola, subirono gravi alterazioni delle strutture e furono poi totalmente soffocati dallo sviluppo urbanistico e industriale del nostro secolo. L'unico edificio che è rimasto a rappresentare l'edilizia signorile dei secoli XV° - XVI° è una costruzione nota con il nome di **Colombera**, che si

trova in una corte di corso Garibaldi, all'altezza della chiesa di S. Domenico. È una piccola torre rettangolare a due piani: al piano terreno vi è un vano, mentre al primo piano ve ne sono due più piccoli. Le pareti interne ed esterne erano decorate da **affreschi** raffiguranti scene tratte da stampe cinquecentesche di editori legnanesi, stemmi e cartigli: in parte questi affreschi sono andati persi, mentre i superstiti sono stati strappati e collocati al Museo Civico. Il museo custodisce anche un'altra serie di **affreschi** che un tempo adornavano la distrutta Casa Vismara in corso Italia: consistono in busti di gentiluomini e gentildonne di profilo, con stemmi delle famiglie Vismara, Crivelli, Corio, che risalgono alla fine del '400. La **basilica di S. Magno**, di forme bramantesche, è l'edificio religioso di maggior valore architettonico. La basilica fu costruita, grazie alle elargizioni delle famiglie Vismara e Lampugnani, fra gli anni 1504 e 1513; fu consacrata nel 1529 da Francesco Landino, vescovo di Laodicea. L'attuale costruzione ingloba i resti del campanile e della cripta della chiesa romanica di S. Salvatore. Nell'interno, a croce greca, sono da ammirare le grottesche e le candelabre della cupola ottagonale, affrescate nel 1515 dal pittore legnanese Gian Giacomo Lampugnani, autore anche degli affreschi della cappella di S.

Agnese, che si trova a sinistra dell'ingresso. Dietro l'altare maggiore si trova un maestoso **politico** (1523) di Bernardino Luini: la tavola centrale raffigura la **Madonna col Bambino in trono e Angeli musicanti**: intorno, su due registri, sono raffigurati su quattro pannelli i **SS. Pietro, Giovanni Battista, Magno, Ambrogio**; nel timpano è raffigurato l'**Eterno benedicente**; nella predella sono dipinte le **Storie di Cristo e della Vergine**, e **SS. Rocco e Sebastiano, il Salvatore, S. Magno, gli Evangelisti** e i **Dottori della chiesa** (in quest'ultimo compare anche l'autoritratto dell'autore inserito nel personaggio a sinistra sullo sfondo). Nella cappella di S. Agnese si possono vedere i tardocinquecenteschi **stalli** del coro.

Nella cappella dell'Assunta si trova una pala d'altare di scuola leonardesca, attribuita al Giampietrino o a Marco d'Oggiono e proveniente dall'antica chiesa di S. Salvatore.

Lungo la Via del Sempione sorge la **chiesa di S. Erasmo**, che si affianca all'ospizio-convento di Sant'Erasmo, sorto in epoca medioevale con la funzione di ospitare i viandanti che percorrevano la vetusta «Strada Magna», oggi Statale del Sempione. Nell'interno della chiesa possiamo ammirare l'ancona posta a decorazione dell'altare maggiore: si tratta di un **trittico** rinascimentale che raffigura la **Madonna col Bambino tra i SS. Erasmo e Magno**, attribuito al Garofalo, ma più probabilmente opera di Cristoforo Lampugnani. Nell'interno si trovano anche alcuni affreschi strappati provenienti dal vicino convento, demolito nel 1925 per consentire la sistemazione del nuovo ospizio.

Durante la dominazione spagnola ed austriaca non si registrarono episodi di particolare importanza nel Legnanese. L'unico avvenimento significativo si verificò nel 1583 quando San Carlo Borromeo, durante la sua visita pastorale, attribuì a S. Magno il titolo di collegiata prepositurale: da questo fatto possiamo quindi dedurre che Legnano aveva assunto una certa importanza economica e una funzione di guida nei riguardi dei paesi circostanti.

Nel '600 vennero edificate due chiese di un certo pregio architettonico. La **chiesa della Beata Vergine** in Legnanello, a pianta ottagonale, fu costruita nel 1641, secondo il progetto di Francesco Maria Richini, insieme al contiguo oratorio di S. Carlo Borromeo. Il più ampio **santuario della Madonna delle Grazie** fu edificato fra gli anni 1611 e 1649 nello stesso luogo dove un tempo sorgeva un'antica edicola affrescata con la figura miracolosa della **Vergine tra i SS. Rocco e Sebastiano**, che venne incorporata nel nuovo edificio. L'interno, a una sola navata con una serie di cappelle laterali, è abbellito da affreschi, stucchi e dipinti di varie epoche, purtroppo gravemente danneggiati dall'umidità; le opere più valide sono due tele del Legnanino poste ai lati del presbitero.

All'epoca del governo degli Asburgo, contraddistinti per le riforme illuministiche e l'impulso dato all'economia lombarda, venne eretto a Legnano (1784) il primo ospedale lombardo per la cura della pellagra, una malattia largamente diffusa in questo periodo fra i ceti più poveri, a causa dell'alimentazione insufficiente. L'ospedale fu diretto fino alla data della sua soppressione (1788) dal dottor Gaetano Strambio.

Con l'avvento di Napoleone, che riservava una particolare attenzione alle vie di comunicazione, l'importanza di Legnano, posta sul tracciato

che, attraverso il Sempione, collegava Milano con il territorio francese, accrebbe notevolmente. Già in questo periodo erano presenti fiorenti attività manifatturiere nel settore tessile e del pellame; del resto la produzione tessile in questa zona vanta una lunga tradizione risalente al XVI° secolo, quando il lavoro aveva ancora un carattere pre-industriale e veniva organizzato da mercanti-imprenditori che, oltre a farlo eseguire a domicilio nei casolari, curavano anche la distribuzione del prodotto finito. Intanto nei primi anni dell'Ottocento vennero impiantati lungo il corso dell'Olonza i primi cotonifici che con varie derivazioni utilizzavano l'acqua del fiume sia per azionare le macchine, sia per i procedimenti di candeggio e tintoria. La zona del Legnanese vantava infatti la presenza di numerosi mulini fin dal periodo delle lotte fra le grandi famiglie Milanesi e i primi insediamenti industriali inglobarono o sorsero nei fabbricati annessi ai mulini stessi, dove poterono utilizzare le ruote spinte dalla forza motrice dell'acqua per azionare le prime rudimentali macchine utensili. I macchinari funzionavano per mezzo di numerosissime trasmissioni a funi multiple azionate dalle pale delle ruote dei mulini. I pionieri dell'industria cotoniera sfruttarono l'occasione di poter utilizzare la notevole quantità d'acqua del fiume, che era indispensabile per la lavorazione e la produzione di energia; demolirono quindi gli impianti per la molitura e installarono ruote idrauliche e turbine Jonvall, ideali per essere adattate all'Olonza. A causa del progresso tecnologico iniziarono così a scomparire o a cadere in disuso quasi tutti i mulini che da secoli costituivano un'importante fonte di reddito locale. Solo alcuni di essi (e precisamente quelli che nel censimento del lontano 1594 vennero inseriti nel tratto del fiume denominato «Sotto al castello») sopravvivono, seppure in precarie condizioni: uno si trova sul ramo di destra dell'Olonza, dopo la biforcazione che inizia davanti al ponte levatoio del Castello; l'altro si trova sul ramo di sinistra, poco prima della congiunzione dei due rami del fiume che formano l'isoletta su cui fu edificato il Castello. Il mulino del ramo di destra non ha mai fatto parte di alcun stabilimento e si è formato negli anni '50; oggi versa in stato di completo abbandono. L'altro, utilizzato anticamente per la macinazione del grano, con la comparsa dell'industria nel Legnanese fu inserito in un fabbricato industriale in cui si insediarono, uno dopo l'altro, diversi stabilimenti quali la filatura Scossioli, il maglificio Mambretti e C. e il cotonificio Villa Cortese. Attualmente le uniche tracce lasciate dal vecchio mulino si riducono a pochi ruderi.

Il primo stabilimento legnanese per la filatura del cotone venne impiantato nel 1821 da Carlo Martin. La seconda industria cotoniera fu fondata nel 1824 da Eraldo Krumm, mentre la terza sorse nel 1828 per iniziativa degli industriali Borgomaneri, Bazzoni e Sperati. Quest'ultima filatura, sotto la guida di Costanzo Cantoni, si trasformò negli anni seguenti nel **Cotonificio Cantoni**, il più famoso tra gli stabilimenti che fecero la fortuna di Legnano. L'originario nucleo del Cotonificio Cantoni sorse nel 1834 in un mulino ristrutturato allo scopo; gli edifici ora presenti furono edificati in gran parte tra la fine dell'Ottocento e il 1930. Nel 1838 e nel 1842 sorsero altre due aziende fondate rispettivamente da Andrea Krumm e da Renato Tavelli; nel

1857 si registravano a Legnano ben 24 imprese industriali che sottraevano sempre più contadini al lavoro dei campi e davano alla città un volto sempre più moderno e industrializzato. Nella seconda metà dell'Ottocento Legnano era ormai diventata, insieme a Busto Arsizio e Gallarate, un vero e proprio polo industriale a capo di un'area, l'Alto Milanese, dove si andava sempre più sviluppando l'industria manifatturiera.

Intanto la diffusione della macchina a vapore modificava radicalmente l'organizzazione territoriale delle industrie che si svincolavano dalla dipendenza dei corsi d'acqua come fonti di energia e iniziavano a prediligere la vicinanza alle vie di comunicazione più importanti, come la strada del Sempione. Nel 1871 sorse il **Cotonificio Dell'Acqua**; nel 1872 lo **Stabilimento Antonio Bernocchi**; nel 1875 gli stabilimenti **Ernesto De Angeli** e nel 1903 la **Manifattura Legnano**. Tutta l'area a nord della Piazza Carroccio, tra l'Olon

al Sempione, era occupata quasi totalmente da fabbriche tessili. Nei pressi delle scuole Bernocchi sono rimaste le strutture del Cotonificio Cantoni, costruite in epoche differenti, mentre il cotonificio Dell'Acqua, che sorgeva nelle immediate vicinanze, è stato abbattuto negli anni '60. La costruzione era in cotto, con forme di gusto «lombardesco» e di essa sussistono due ponti in cemento, con elementi architettonici che si ispirano a stili diversi. A nord del Cotonificio Cantoni sorge la struttura dello stabilimento Bernocchi, ora in disuso e in fase di degrado. L'edificio utilizza una combinazione di cotto e di cemento, cercando di armonizzare le tecniche e le forme della tradizione lombarda con le nuove soluzioni dettate da esigenze di funzionalità, quali l'impiego di vetro e ferro nel passaggio sospeso che raccorda i due corpi principali. Del Cotonificio De Angeli rimane un edificio di gusto «lombardesco», il cui stile ritorna anche nelle strutture superstiti della Manifattura Legnano e del Cotonificio Cantoni.

Contemporaneamente si andava sviluppando l'industria meccanica, che dapprima sorse come complemento a quella cotoniera e in seguito si andò affermando con un produzione sganciata dal ramo tessile. L'esempio più rappresentativo di questa nascente industria, che si andava sviluppando soprattutto lungo la linea ferroviaria del sempione, è la **Franco Tosi** di Legnano, fondata nel 1879. Qualche anno più tardi sorsero la fonderia e l'officina meccanica **Pensotti**. Nel 1902 iniziò la sua attività la **FIAL** (Fabbrica Italiana Automobili Legnano) e nel 1907 la **Wolsit** (Officina Legnanesi Automobili). Come diretta conseguenza dell'ingente volume d'affari prodotto dall'economia locale sorsero a Legnano istituti di credito: nel 1887 fu fondata la Banca di Legnano, che successivamente aprirà numerose filiali nei Comuni circostanti, e nel 1923 nacque il Credito Legnanese. Negli anni che seguono si registrano un costante aumento della produzione e un marcato incremento demografico, tanto che da un censimento del 1951 risultano presenti in territorio legnanese ben 723 aziende, che danno lavoro a 24.750 dipendenti, e 38.000 abitanti (nel 1911 erano 24.971).

Tale situazione è destinata a mutare radicalmente con l'avvento degli anni della crisi dell'industria tessile italiana che ebbe come conseguenza la chiusura di grossi stabilimenti legnanesi come la De Angeli Frua, la Dell'Acqua,

l'Agosti, la Bernocchi.

Siamo quindi giunti ai giorni nostri e al difficile momento per l'economia italiana che a Legnano si sta cercando di superare mediante la conversione del settore tessile in meccanico.

L'abitato moderno si è sviluppato nell'area delimitata dalla ferrovia (linea Milano-Varese e Milano-Domodossola) dal corso dell'Olon e dalla Statale del Sempione, mentre il piano di edilizia economica e popolare definito nel 1974 ha individuato nelle zone periferiche di Canazza e nuovi quartieri di espansione. Per liberare il centro Mazzafame cittadino dalla presenza «fastidiosa» degli stabilimenti sono state destinate agli insediamenti industriali e commerciali due vaste aree situate ai margini del territorio comunale: una si trova a sud-ovest, mentre l'altra si estende dalla parte opposta, verso i territori di Rescaldina e Cerro Maggiore.

L'Amministrazione Comunale riserva particolare attenzione al problema del «verde pubblico»: la città dispone infatti di cinque parchi. Inoltre il Comune ha recentemente acquistato due aree da adibire a zona verde per un totale di quasi mezzo milione di metri quadrati: una si trova nel centro cittadino, mentre l'altra, nota come **Parco del Castello**, è costituita dal giardino che circonda il castello visconteo.

## Legnano e la sua intensa vita culturale

L'associazione più rappresentativa della vita so-

ciale e culturale di Legnano è senza dubbio la **Famiglia Legnanese**, fondata nel 1951. La Famiglia Legnanese si è posta come fine ultimo quello di salvaguardare le tradizioni locali, promuovendo manifestazioni culturali, sportive e ricreative: è infatti uno degli enti che patrocinano la Sagra del Carroccio (gli altri sono il Comune di Legnano, il Collegio dei Capitani e, dallo scorso anno, anche la Regione Lombardia e il Comune di Milano).

Anche la **Società Arte e Storia** occupa un ruolo importante nella vita culturale locale. La Società, fondata nel 1928 dall'ingegner Guido Sutermeister, possiede un prezioso patrimonio in volumi riguardanti la storia locale. Dal 1984 la sede e la biblioteca della Società sono state trasferite in alcuni locali dell'edificio occupato dalla Famiglia Legnanese.

Il **Museo Civico**, intitolato alla memoria del Sutermeister, si trova in Corso Garibaldi; un portico d'ingresso a cinque arcate, dove sono disposti stele, are e cippi romani e medioevali, precede le sale d'esposizione. Nel museo sono custoditi pregevoli documenti e reperti archeologici dai territori circostanti; disegni, acquarelli e provenienti pitture sulla vecchia Legnano; una collezione di monete e di armi.

Nell'ex Villa Bernocchi ha sede la fornitissima **Biblioteca Civica**, che vanta un patrimonio di 16.000 volumi e promuove numerose iniziative quali conferenze e mostre.

Un notevole favore di pubblico incontra il **cineforum Marco Pensotti Bruni**, uno dei primi in Italia per data di fondazione.



1 Monumento ad Alberto da Giussano

2 Il Palio delle Contrade

3 L'Olon